

“ Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11): ecco il progetto di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo e dunque anche per tutti i giovani e le giovani del terzo millennio, nessuno escluso.

La Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi.

Ci sono giovani che sanno scorgere quei segni del nostro tempo che lo Spirito addita. Ascoltando le loro aspirazioni possiamo intravedere il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere ”

Sinodo dei vescovi - XV assemblea generale ordinaria

“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, documento preparatorio



Non ha accettato una mazzetta e, perciò, ha pagato con la vita il suo gesto. È una storia di forte attualità ed evangelico coraggio quella che vede protagonista Floribert Bwana Chui, giovane congolese, membro della Comunità di Sant'Egidio, ucciso a Goma nel 2007, all'età di 26 anni.

Nato nel 1981 nell'est della Repubblica Democratica del Congo, intelligente, carico di idealità e voglia di cambiare il mondo, Floribert si impegna nella Chiesa locale, si avvicina alla politica, infine si iscrive a Giurisprudenza, convinto che il diritto possa essere la base di quella giustizia sociale che tanto gli sta a cuore.

Nel 2000 conosce la Comunità di Sant'Egidio e incomincia a dedicare il tempo libero ai bambini di strada e alla Scuola della pace animata dalla Comunità.

Una volta laureatosi, per lui si spalancano le porte di una possibile carriera all'estero. Ma Floribert preferisce restare nella sua terra, pur se squassata dalla violenza. Diventa responsabile dell'ufficio della dogana di Goma dove, fino a quel momento, regnava la corruzione: il suo arrivo coincide con un deciso cambio di rotta. Un mese prima di morire fa distruggere una partita di riso avariato: riceve, per questo, pressioni anche da parte di autorità pubbliche per chiudere un occhio e incassare una tangente in premio. Lui, però, rimane inflessibile: «La salute della gente vale più del denaro».

Una fermezza che gli costerà la vita: viene attirato in un agguato, torturato e ucciso. Il 22 novembre 2016 a Goma il vescovo Théophile Kaboy ha aperto il processo di beatificazione di Floribert.

Il funzionario che ha detto "no" alla corruzione



FLORIBERT BWANA CHUI

MEGLIO
MORIRE (HE
METTERE A
RISCHIO LA
VITA DELLA
GENTE



CREDENTI DI DIVERSI CONTINENTI

SULLE ORME DEI GIGANTI DI IERI

“ Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza. Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova ”

Papa Francesco

Esortazione apostolica "Gaudete et Exsultate"

CREDENTI DI DIVERSI CONTINENTI

DOBBIAMO
ESSERE
COME IL
BUON PASTORE
(CHE DÀ LA
VITA PER
LE PECORE



RAGHEED GANNI

Prete coraggio nell'inferno dell'Iraq



Mosul (Iraq), 3 giugno 2007. «Ti avevo detto di chiudere la chiesa, perché non l'hai fatto?», chiede l'uomo armato e mascherato. «Non posso chiudere la casa di Dio», replica padre Ragheed Ganni. Il miliziano lo freda con una raffica di mitra, poi colpisce a morte tre laici che l'accompagnano. Padre Ragheed è il primo sacerdote cattolico ucciso in Iraq dopo la caduta di Saddam Hussein. Originario della Piana di Ninive, classe 1972, si era trasferito a Roma nel 1996 per studiare teologia ecumenica all'Angelicum, grazie ad una borsa di studio di Aiuto alla Chiesa che soffre.

Terminati gli studi nel 2003, gli viene proposto di trasferirsi in Irlanda, per motivi di sicurezza; ma padre Ganni decide di ritornare in Iraq, sebbene fosse già scoppiata la guerra. Divenuto segretario di monsignor Faraj Rahho, vescovo di Mosul (che morirà martire nel 2008), padre

Ragheed prova sulla sua pelle, in più occasioni, la brutalità delle milizie islamiste ed è testimone diretto delle violenze ai danni dei cristiani in Iraq: numerosi gli attacchi alla sua chiesa, così come le minacce di morte ricevute. Nel 2004 si salva miracolosamente dall'attentato all'arcivescovado di Mosul.

Eppure non perde mai la speranza e diventa punto di riferimento per chi gli sta attorno. Un amico ricorda che il giovane prete ripeteva: «Dirci cristiani di questi tempi è una sfida a noi stessi, ma dobbiamo farlo. Altrimenti, che ne sarà della nostra gente?». Nel 2014 la tomba del sacerdote martire, sepolto nel suo villaggio natale, Karemles, è stata profanata dall'Isis. La sua memoria, però, rimane ben viva e feconda: la fedeltà fino alla fine è la testimonianza più bella che padre Ragheed ha consegnato al mondo.



«SANTI DELLA PORTA ACCANTO»
GIOVANI TESTIMONI DELLA FEDE

Promotore



Co-Promotore

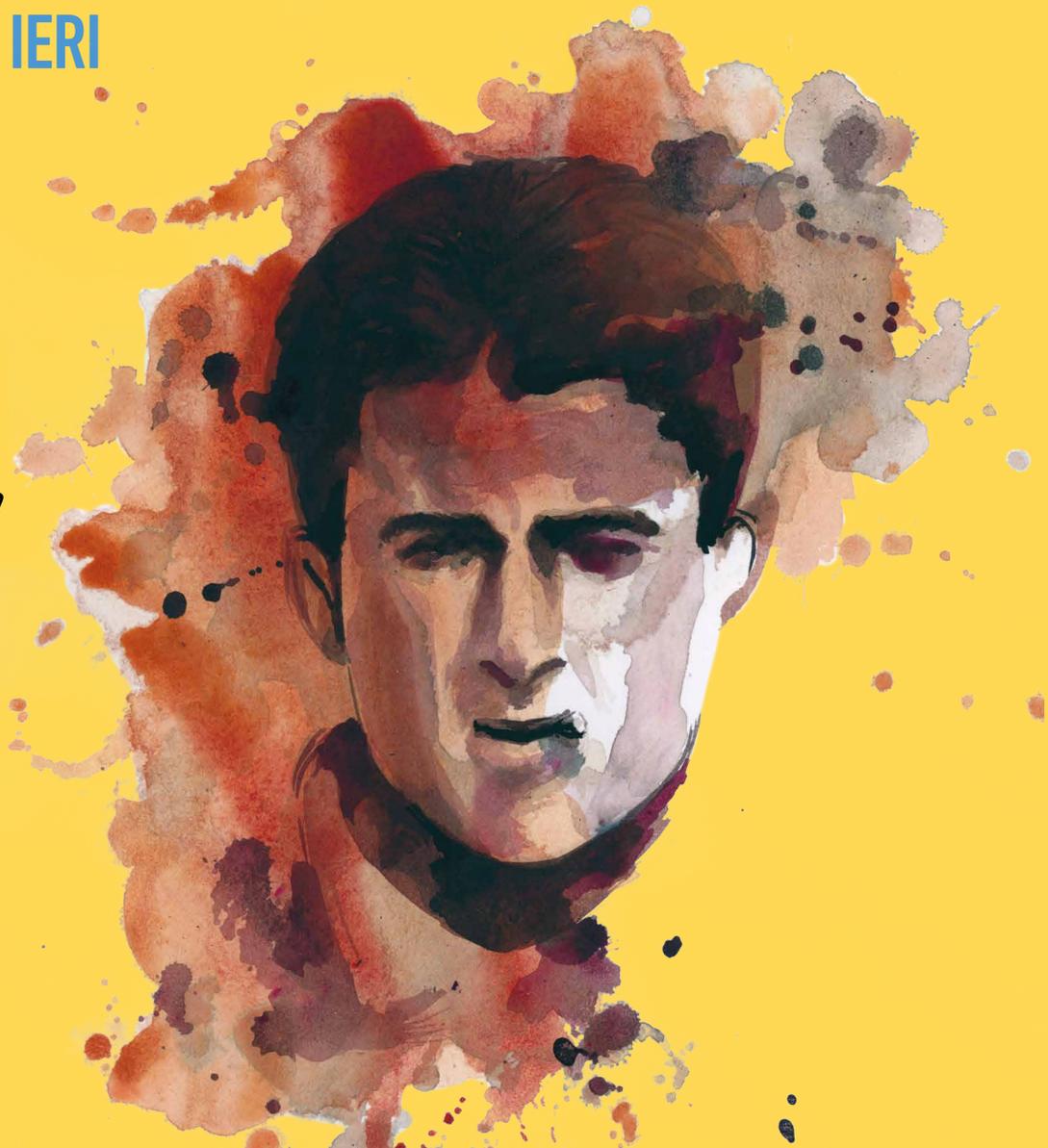


Media Partner



SULLE ORME DEI GIGANTI DI IERI

UN CATTOLICO
NON PUÒ NON
ESSERE ALLEGRO;
LA TRISTEZZA
DEVE ESSERE
BANDITA DAGLI
ANIMI CATTOLICI



BEATO PIER GIORGIO FRASSATI

Il giovane delle otto beatitudini



Pier Giorgio Frassati, apripista di quella santità ordinaria, laica e giovane che ispirerà migliaia di ragazzi e ragazze, nasce in una delle famiglie più moderne dell'alta borghesia torinese di inizio secolo. Dal padre, fondatore del quotidiano "La Stampa", senatore e ambasciatore, e dalla madre, affermata pittrice, riceve un'educazione piuttosto rigida. I genitori, molto impegnati, sono poco uniti tra loro. Senza mai rinnegare il suo ceto sociale e l'affetto per i suoi, Pier Giorgio decide di essere un membro vivo della Chiesa, con tutta la vivacità di un ventenne: è attivo in molte realtà ecclesiali, tra cui l'Azione Cattolica, la Fuci e i Domenicani, di cui è terziario. Il giovane, che vivrà anche un intenso affetto per una ragazza, Laura Hidalgo, si impegna anche in gruppi culturali e sportivi, tra cui "la Società dei tipi loschi", da lui fondata con alcuni amici.

Appassionato di montagna, incoraggia i compagni dicendo: «Più su andremo, meglio sentiremo la voce di Cristo». Ma è alla San Vincenzo e alla carità per i poveri che dedica le sue migliori energie. Pur appartenendo a una famiglia molto in vista, condivide con i bisognosi ogni genere di beni, che porta nelle catapecchie di periferia. Una dedizione che lo guida anche nella scelta dell'università: «Sarò ingegnere minerario per poter meglio servire Cristo tra i minatori». Si iscrive anche al neonato Partito Popolare perché «la carità non basta, ci vogliono anche le riforme». Visitando i poveri negli ospedali, contrae la poliomielite che lo porterà alla morte il 6 luglio del 1925, a soli 24 anni. Beatificato da Papa Wojtyła nel 1990, è stato indicato come esempio di misericordia anche da Francesco ai giovani della Gmg di Cracovia nel 2016.



«SANTI DELLA PORTA ACCANTO»
GIOVANI TESTIMONI DELLA FEDE

Promotore



Co-Promotore



Media Partner



CRESENTI DI DIVERSI CONTINENTI

SONO FELICE,
FELICE, FELICE!
ANCHE SE CI SONO
GIORNI IN CUI
MOLTE COSE
MI COSTANO
VALE LA PENA
DARE LA VITA
A DIO



CLARE CROCKETT

Da attrice a suora, sedotta da Cristo



Un grande talento artistico, una bellissima voce, un fisico attraente e una personalità travolgente: Clare Crockett ha tutto per sfondare nel mondo dello spettacolo. Nata nel 1982 a Derry, in Irlanda, a soli 15 anni viene assunta come presentatrice di programmi televisivi per giovani a Canale 4, uno dei più importanti del Regno Unito.

Nella Settimana Santa del 2000, partecipa "per caso" a un incontro di preghiera con il Focolare della Madre, in Spagna. Al termine, una suora trova Clare che piange: «Gesù è morto per me. Mi ama! Perché nessuno me l'ha detto prima?». Un'esperienza che la segna profondamente: lei, cattolica di nascita, aveva tagliato i ponti con la Chiesa e viveva tra feste, discoteche, alcol e droghe.

Tornata in Irlanda, Clare partecipa alle riprese del film "Sunday" e ripiomba nella ricerca di un successo effimero. Una notte, mentre ubriaca sta vomitando nel bagno di

una discoteca, sente che Gesù le parla: «Perché Mi continui a ferire?». Poco tempo dopo, a Londra per lavoro, avverte chiaramente che la sua vita non ha senso se non donata totalmente a Cristo. E decide.

Non la fermano né le suppliche della sua famiglia né le promesse del suo manager: l'11 agosto 2001 entra nelle Serve del Focolare della Madre. L'11 febbraio 2006 pronuncia i primi voti, l'8 settembre 2010 quelli definitivi. Presta servizio in varie comunità, in Spagna, negli Stati Uniti e in Ecuador. A Playa Prieta, il 16 aprile 2016, muore insieme a cinque ragazze, travolta dal crollo di un edificio, durante un terremoto.

Alla fine, in maniera imprevedibile come piace alla Provvidenza, Clare Crockett ha coronato il suo sogno di diventare famosa: migliaia di persone hanno visto e vedranno "O tutto o niente", il film che racconta la sua storia.

www.sisterclare.com



«SANTI DELLA PORTA ACCANTO»
GIOVANI TESTIMONI DELLA FEDE

Promotore



Co-Promotore



Media Partner

